

ALLARME PREZZI

Il dato provvisorio di maggio indica una crescita dei prezzi al consumo del 3,6%, un livello che non si toccava dall'estate del 1996

Per le associazioni dei consumatori i rincari sono più elevati di quelli ufficiali e per i cittadini la stangata sfiora i 2000 euro l'anno

L'inflazione galoppa, mai così alta da 12 anni

Pane, pasta e poi frutta, gasolio: rialzi record, famiglie in crisi, governo assente

di Giuseppe Vespo / Milano

LA RIVINCITA del pollo. A guardare i dati diffusi ieri dall'Istat, che a maggio registra un'inflazione al 3,6% - mai così dall'agosto del 1996 - viene da pensare che alla fine mangeremo solo quello: il pollo, l'unico nel paniere a non subire ulteriori rincari. Il resto

è tutto sempre più salato. Nella lista degli apprezzamenti il primo posto spetta agli energetici, cresciuti di costo rispetto al maggio 2007 del 12,9%, quando ad aprile il rincaro - rispetto ad aprile 2007 - era del 10,5%. Seguono i beni alimentari: più 5,7% su base annua, contro il 5,6% registrato ad aprile. Con certi prezzi, ormai mettere sulla tavola pane e pasta diventa quasi un lusso: il primo, rispetto all'anno scorso, ha subito un ritocco di prezzo del 12,9%. Mentre il piatto forte della cucina mediterranea costa il 20,4% in più rispetto al 2007. Sotto sale, sempre su base annua, anche il prezzo del latte (+11,1%) e quello della frutta (+6,8%). Mentre la carne costa il 3,9% in più di un anno fa. Resta il pollo, come detto.

Se mangiare costa caro, muoversi diventa un problema. Oggi fare benzina costa il 5,2% in più rispetto ad aprile e il 10,9% rispetto all'anno scorso mentre, per chi va a gasolio il ritocchino è del 6,7% rispetto ad aprile e del 26,2% sui prezzi dell'anno scorso.

I maggiori costi dell'energia si traducono poi in apprezzamenti anche su casa (+0,6% rispetto ad aprile e +6,8% rispetto al 2007) e trasporti (+1,8% su base mensile e +6,2% su base annua).

Complessivamente, per la casa, l'acqua, l'elettricità e i combustibili, a parità di consumi spendiamo lo 0,6% in più di aprile e il 6,8% in più nei confronti del maggio del 2007.

Tirate le somme, i calcoli sono di Aduşbef e Federconsumatori, tutto si traduce in un aumento della spesa per le famiglie di quasi duemila euro. Ma i consumatori criticano il dato ufficiale (3,6%) ritenendolo «estremamente sottostimato se non addirittura ottimistico». Per Aduşbef e Federconsumatori, considerando solo l'inflazione di alimentari ed energia, il valore del

dato si attesterebbe al 5,68%. Se poi, aggiungono le associazioni, vengono presi in considerazione anche assicurazioni, trasporti e servizi bancari, il tasso «reale», cioè quello percepito «nelle spese di ogni giorno» arriverebbe al 6,68%, pari ad un aumento di spesa per le famiglie di 1.973 euro l'anno. Mentre

per il Codacons «gli aumenti record dei prezzi dimostrano chiaramente come l'Italia si trovi ormai in una situazione di vera e propria emergenza nazionale. I rincari registrati da inizio anno di questo passo determineranno a fine anno una maxi-stangata pari a circa 1.500 euro a famiglia».



DEFICIT
Martedì finisce la procedura Ue contro l'Italia

Arriverà martedì all'Ecofin lo stop definitivo alla procedura per deficit eccessivo a carico dell'Italia. Il Paese, però, non potrà abbassare la guardia: il deficit è «ben lontano» dal pareggio, gli sforzi del 2008 sono stati inferiori agli impegni, bisogna controllare «in modo tassativo» la spesa ed evitare tagli fiscali non coperti. E quanto si legge in «Decisione del Consiglio sull'abrogazione della procedura per deficit eccessivo dell'Italia», una raccomandazione preparata per la riunione Ecofin di lunedì e martedì. Il 2007 si è chiuso con un deficit all'1,9%, nel 2008 sarà al 2,3% e nel 2009 al 2,4%.

Crescono i prezzi e calano i consumi. A dirlo è la Coldiretti, che ha elaborato i dati Ismea Nielsen relativi ai primi tre mesi del 2008. Secondo l'associazione che riunisce i coltivatori, a tavola c'è sempre meno pane (-5,5%), pasta (-2,5%) e in generale una grave stagnazione delle quantità di prodotti alimentari acquistate dalle famiglie (-0,4%). Diminuiscono, stando ai coltivatori, anche i consumi di ortaggi (-5,5%), di carne bovina (-3,4%) e di frutta (-1,8%). Mentre una positiva inversione di tendenza si è verificata per il latte fresco i cui consumi sono aumentati dell'1,6%. Numeri certamente non belli, ma con i quali dovremo convivere ancora. Almeno secondo l'Isae, ma non solo. Per l'Istituto di Studi e Analisi Economica difficilmente l'inflazione rallenterà nei prossimi mesi, soprattutto perché i prezzi del petrolio restano a livelli record. Anche per questo in molti esprimono forte preoccupazione. Tra gli altri, Guglielmo Epifani. Il leader della Cgil, chiede un intervento dell'esecutivo per fronteggiare il caro-vita. «Si conferma l'allarme che da tempo sto lanciando - ha detto Epifani - se il governo non interviene per la parte sua per porsi il problema del contenimento dei prezzi e se i salari restano bassi si crea quella miscela esplosiva di cui ho sempre parlato».

L'INTERVISTA TITO BOERI

L'economista e regista del Festival di Trento: un intervento europeo e una riforma dei contratti per tutelare i redditi

«Salari? Detassare lo straordinario non serve a nulla»

di Luigina Venturelli inviata a Trento

Al Festival dell'Economia di Trento si parla di protezionismo e mercato - di come tutelare i cittadini italiani ed europei dagli effetti più nocivi della globalizzazione - quando si diffondono le stime preliminari dell'Istat: l'inflazione è cresciuta a maggio del 3,6%, non è mai stata così alta negli ultimi dodici anni. Ecco uno degli effetti nocivi sudetti, forse il più doloroso per i consumatori, che per difendersi dal caro-vita hanno a disposizione una sola arma, l'arte di risparmiare dove si può.

Professor Tito Boeri, ordinario di economia del lavoro all'Università Bocconi e responsabile scientifico del Festival, si può parlare di una vera e propria emergenza prezzi?

«Quest'inflazione è legata all'aumento della domanda di materie prime, non alla carenza dell'offerta, quindi dovrebbe progressivamente rientrare. Ma si tratta in ogni caso di un fenomeno preoccupante, soprattutto in un paese come l'Italia che adegua i redditi al caro-vita con notevole ritardo e che vede in difficoltà milioni di lavoratori dipendenti».

Dunque, una controindicazione della globalizzazione?

«Le fonti di questa ondata inflattiva sono soprattutto internazionali, legate all'aumento dei prezzi del petrolio e alla ricerca di fonti d'energia alternative, come i biocarburanti, che ha cambiato l'utilizzo di molte coltivazioni mondiali e spinto i prezzi dei prodotti alimentari. Senza dimenticare alcune speculazioni in atto sui mercati».

Come si può diminuire l'impatto



sui consumatori?

«Innanzitutto si dovrebbe intervenire a livello europeo, per ridurre le politiche comunitarie di protezione dell'agricoltura che fanno pressione sui costi delle materie prime. In questo modo scenderebbero i prezzi dei prodotti alimentari, gli agricoltori europei

Il caro-prezzi è legato alla domanda di materie prime e dovrebbe rientrare, ma per l'Italia è preoccupante perché colpisce le famiglie

potrebbero beneficiare di un mercato che vede crescere la domanda, e anche i Paesi in via di sviluppo riceverebbero vantaggi da una simile apertura alla concorrenza».

Che cosa si può fare, invece, a

livello nazionale?

«È necessario riformare i meccanismi contrattuali, perché ci sono milioni di lavoratori che da anni attendono il rinnovo dei contratti di categoria ormai scaduti. Non c'è altro tempo da perdere: questa benedetta riforma della contrattazione va fatta subito, e senza mettere in mezzo il governo. Spetta alle parti sociali mettersi d'accordo».

E la politica? Quali interventi deve predisporre?

«Serve un'adeguata rete di protezione sociale, sull'esempio di quelle presenti in molti paesi europei. Finora in Italia nessuno l'ha realizzata, né i governi di centrodestra, né quelli di centrosinistra».

La questione salariale sembrava essere una priorità, almeno in campagna elettorale, ma le prime misure del governo non sembrano andare in questa direzione.

«Si poteva fare una cosa molto semplice per aumentare il potere d'acquisto di stipendi e salari, bastava aumentare

le detrazioni sul lavoro dipendente. Invece si è preferito detassare gli straordinari con una norma ingestibile, la più complicata della storia repubblicana. Un incubo di nuova burocrazia per gli imprenditori, che sono costretti a tenere una contabilità diversa per ogni singolo lavoratore. Mi chiedo che cosa ne pensi il ministro per la Semplificazione, che noto avere accenti anche molto coloriti».

Servirà almeno a sostenere i redditi delle famiglie?

«No, i maggiori benefici economici saranno per le imprese. La detassazione toccherà soprattutto chi ha già salari superiori alla media, mentre escluderà i nuovi contratti part-time».

Si salva almeno l'abolizione dell'Ici sulla prima casa?

«Mi sono sempre detto contrario alla sua cancellazione indiscriminata. Se si vuole fare il federalismo, è assurdo abolire l'unica tassa federalista del nostro sistema tributario. Quelle risorse potevano essere utilizzate molto meglio».

A Dario detto Er Nesto: Che t'hanno fatto l'innesto?

Razzista, io?

E 'sto Guevara qua, nun vale un cazzo? So' de sinistra, ed io, l'immigrazione, sia nera, gialla o der color der cazzo. la aiuto a entra' a la civilizzazione! Si poi sfascio 'na testa, un braccio o un cazzo, lo faccio pe' er su' bene: è 'na lezione! E i mejo so' con me, caro er mi' cazzo! ce stava puro un nero in processione! So' de sinistra, come 'sto tatuaggio, e in più so' nato puro er Primo Maggio!

Trilusstaino

AIUTO, LIBERATEMI!

“EMME”

Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere. Diretto da Sergio Staino.

Tutti i lunedì con l'Unità